

Uno

Il povero Hans (mi riferisco al protagonista di *Unterm Rad* di Hermann Hesse) era convinto che l'espressione *pacta sunt servanda* non fosse solo un modo di dire. Per quel che lo riguardava, nessuno poteva lamentare che non si fosse impegnato completamente per conseguire i risultati che il padre, il pastore, gli insegnanti e un po' tutti si aspettavano nella cittadina della Svevia in cui era nato e in cui viveva. Il successo agli esami di ammissione al seminario ne era la testimonianza. Certo, non si poteva pensare di riuscire per caso in una prova così terribilmente selettiva, alla quale era già un onore partecipare: figurarsi arrivare secondo! Il patto, per quanto implicito, era che dopo tanta fatica potesse godersi in pace le vacanze. E si era bene organizzato per dedicarsi alla sua attività preferita, la pesca. Nessuno poteva dubitare che ne avesse diritto. E, infatti, nessuno criticava Hans perché aspirava a godersi un periodo di riposo. Ma tutti (ovviamente, tutti quelli che contavano) congiuravano (naturalmente a fin di bene) per rovinare le vacanze di Hans. Che sarà mai, tra un divertimento e l'altro, dedicare un po' di tempo al latino? E ripassare un po' di greco? E, certo, conviene avvantaggiarsi con l'ebraico! Le vacanze di Hans si trasformarono in un inferno. Anziché il tuffo nella natura che aveva pregustato dovette piegarsi ad assecondare le vanità delle persone che erano in grado di decidere il suo destino.

La storia di Hans può essere letta come una metafora di ciò che accade quando nel progettare l'educazione non si tiene conto dell'esigenza di considerare nel complesso l'esperienza di bambini e ragazzi, senza abbandonarsi ad esercizi allucinati di computo: un certo numero di ore a questa materia, un certo numero a quell'altra fino a raggiungere il totale prestabilito. Non ci si chiede se una simile giustapposizione delle esperienze abbia un senso: quel che conta è che formalmente gli addendi siano quelli che soddisfano le norme che disciplinano il funzionamento delle scuole. In Italia, dei tanti Hans che, riprendendo il titolo del romanzo di Hesse, finiscono *sotto la ruota* sembra non si interessi nessuno. Sarà per questo che, non appena finite le ore di lezione, ci si affretta a cacciarli dalla scuola: non sia mai che pensino a qualcosa di imprevisto, e che facciano qualcosa che abbia significato per loro senza che sia stata prescritta. Il profilo di ciascun allievo è *uno* solo nel senso del cattivo infinito di Hegel. Il sistema educativo si segnala ormai solo per la sua capacità di fornire costumi ad Arlecchino.

(bv)